



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI DI *GOVERNANCE* E SUL RUOLO DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO, ANCHE CON RIFERIMENTO AL QUADRO EUROPEO E AGLI SCENARI DEL MERCATO AUDIOVISIVO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI (ANICA)

62^a seduta: martedì 4 maggio 2021

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Audizione del Presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA)

PRESIDENTE:		<i>RUTELLI, Presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA)</i>	<i>Pag. 4, 13, 18</i>
- BARACHINI (FI-BP), senatore	<i>Pag. 3, 7, 12 e passim</i>		
GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice	7		
MOLLICONE (FdI), deputato	8		
ROMANO (PD), deputato	9		
FEDELI (PD), senatrice	10		
CAPITANIO (LEGA), deputato	11		
GALLONE (FIBP-UDC), senatrice	12		

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare(AP)-Partito Socialista Italiano(PSI): Misto-PP-AP-PSI.

Interviene il Presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA), Francesco Rutelli.

I lavori hanno inizio alle ore 20,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazioni

PRESIDENTE. Ricordo che, come concordato nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenuto conto altresì della proposta di atto di indirizzo presentato dal Gruppo di Fratelli d'Italia, mi riservo di sottoporre in una prossima seduta il testo di una proposta di atto di indirizzo a tutela del principio del pluralismo e per una corretta rappresentazione di tutte le forze politiche.

Nelle prossime sedute potranno essere trattate anche la proposta di risoluzione in materia di una corretta informazione sull'educazione alimentare da parte della RAI, a prima firma dell'onorevole Capitanio, e la proposta di risoluzione in materia di diffamazione a mezzo stampa nelle trasmissioni di rete per difformità tra il dichiarato (contenuto nel girato) e il montato (contenuto in onda), a prima firma dell'onorevole Ruggeri.

Indagine conoscitiva sui modelli di *governance* e sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo: audizione del Presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sui modelli di *governance* e sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo,

anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo.

Tale procedura informativa, anche tramite il confronto con le esperienze, le problematiche e i punti di forza maturati nell'ordinamento di altri Paesi, intende prospettare alcune possibili linee direttrici per la revisione – da più parti ritenuta necessaria – dell'attuale disciplina della *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale, che opera all'interno di un mercato audiovisivo fortemente concorrenziale.

In tale contesto, tra l'altro, la Commissione intende approfondire il ruolo e la funzione del servizio pubblico radiotelevisivo come principale veicolo di diffusione delle produzioni audiovisive, verificando l'efficacia dell'assetto normativo italiano che disciplina il mercato audiovisivo anche in relazione alle direttive e ad altre iniziative in materia dell'Unione europea.

Al termine di questa procedura informativa potrà essere approvato un documento contenente analisi, valutazioni e proposte su come orientare il processo di riforma della *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo e del quadro normativo riguardante il mercato audiovisivo.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, Francesco Rutelli, che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna con la quale si avvia l'indagine conoscitiva in titolo.

Per la sua esperienza ed il ruolo attualmente ricoperto, le considerazioni e le valutazioni del presidente Rutelli forniranno un utile contributo ai lavori dell'indagine conoscitiva.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cedo quindi la parola al presidente Rutelli per la sua esposizione introduttiva.

RUTELLI. Signor Presidente, è un onore essere qui e anche vedere, al termine di una giornata così densa, tanti componenti di una Commissione importante come questa; lo dico perché nella mia vita precedente ho partecipato anche a riunioni della Commissione parlamentare di vigilanza. Lei mi ha presentato come Presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, ma noi abbiamo deciso di cambiare questa denominazione, perché ormai la parola «multimediali» vuol dire relativamente poco o troppo, quindi abbiamo modificato lo statuto sostituendola con la parola «digitali».

Se sento giustamente presentare il servizio pubblico della RAI come servizio pubblico radiotelevisivo, penso che ci rendiamo anche conto che questa parola non assorbe tutte le realtà trasformative con cui si misura un servizio pubblico che deve occuparsi di tutti i *media*. Non c'è quindi dubbio che la relazione con la parte dell'audiovisivo incrocia questi enormi

cambiamenti: l'irruzione a livello globale di soggetti che hanno una straordinaria capacità anche finanziaria e di investimento e processi di regolazione che sono assolutamente in corso. Sapete benissimo – non debbo dirlo a voi, ma lo richiamo – che ci sono tre direttive che coinvolgono l'audiovisivo a livello europeo: quella sul *copyright*, che tra l'altro riguarda anche la remunerazione di artisti e autori e che interpella un tema a mio avviso molto importante: i dati. I dati delle sale cinematografiche sono disponibili con un servizio chiamato Cinetel, che è gestito dall'ANICA e dalle associazioni degli esercenti, per cui in ventiquattro ore si sa quante persone hanno visto ciascun film; i dati televisivi sono regolati dall'Auditel e sono alla base di un sistema molto complesso; i dati delle piattaforme non esistono, ovvero esistono ma sono *embedded*. Pertanto, nel fatto che noi dobbiamo integrare queste nuove realtà in un sistema complesso di regolazione rientra sicuramente la necessità di trasparenza di questi dati. La direttiva sui servizi *media* audiovisivi riguarda molto da vicino gli argomenti di cui immagino dovrete parlare (e dovrei parlare anch'io), cioè la revisione delle quote, cioè degli obblighi, per l'investimento e la programmazione e certamente il contratto di servizio della RAI è un motore fondamentale di questo processo. Infine c'è la direttiva sui servizi SAT-CAB, che pure riguarda moltissimo il servizio pubblico e i compiti della RAI.

In sostanza, signor Presidente, onorevoli commissari, il quadro normativo è in una trasformazione enorme e credo che questo non possa non riguardare il servizio pubblico, che è fondamentale. La RAI è fondamentale per l'industria audiovisiva, per l'industria del cinema: non soltanto per la serialità e per l'*entertainment*, ma anche per il cinema in sala. Nella recente pubblicazione del bilancio RAI è stato messo in evidenza che la crisi delle sale cinematografiche ha fatto mancare dei ricavi significativi al bilancio della RAI, quindi non c'è dubbio che l'investimento in cinema vede da parte della RAI, con Rai Cinema, e poi la distribuzione con la casa di distribuzione 01 Distribution, un'attività fondamentale, che però è significativa per l'equilibrio dei conti dall'azienda, così come abbiamo letto nell'ultimo bilancio.

Per noi, per le industrie del cinema audiovisivo, è molto importante assicurare la continuità dell'investimento RAI in nuovi contenuti di produzione e di produzione indipendente, anche grazie all'importante misura, adottata nella legge di bilancio, di restituzione di una parte del canone. Non debbo certamente dirlo a voi, però i numeri sul canone sono significativi: sappiamo che in Italia la sua incidenza è più bassa che nella media europea, che è superiore in altre Nazioni comparabili alla nostra e che, prendendo in considerazione il 2019, solo 74 euro dei 90 pagati annualmente da ogni abbonato vengono incassati dalla RAI. Anche questa è una quota inferiore alla media europea; inoltre il 17 per cento dei ricavi RAI che rimangono in mano allo Stato (tassa di concessione governativa, extraggettito, quota del 5 per cento trattenuta allo Stato e IVA) pesa per circa 340 milioni di euro ogni anno. La richiesta di restituzione o di affrancamento della RAI da questo tipo di obblighi certamente potrebbe

consentire, signor Presidente, una crescita degli investimenti. A questo io vorrei certamente dedicarmi per sottolinearne l'importanza per il rafforzamento dell'identità nazionale e dei valori condivisi degli italiani e anche forse la ragionevolezza che possa permettere di sganciare una parte delle trasmissioni dall'ossessione dello *share*, quindi valorizzare attività non solo di servizio ma anche di qualità. Peraltro, sapete perfettamente che le produzioni cinematografica e audiovisiva sono di grande soddisfazione per la RAI in termini di ascolto, di seguito popolare e di riuscita sui diversi canali della RAI.

Da questo punto di vista, tocca a voi dare la vostra opinione. Se posso aggiungere la mia, una *governance* solida che rafforzi anche la capacità editoriale interna e consenta di sviluppare nuovi prodotti, nuovi modelli contrattuali, è sicuramente assai opportuna. Se la RAI sceglie una figura autorevole interna, se il Governo sceglie per la RAI un'autorevole figura interna, questo è certamente molto importante perché favorisce un'entrata in servizio in tempi rapidi e non un apprendistato di una figura che viene da fuori; se sceglie una figura autorevole dall'esterno, l'auspicio è che questa possa essere competitiva con aziende che oggi hanno capacità operative, remunerazioni e strumenti che rischiano di ridurre, forse, il servizio pubblico. Se posso permettermi di dirlo da cittadino, una guida autorevole forte e robusta del servizio pubblico è interesse del Paese e certamente delle industrie cine-audiovisive.

Ci sono una serie di altri particolari più tecnici sui quali, se volete, posso intervenire, però in particolare tengo a sottolineare il fatto che la RAI ha un sacco di doveri, di obblighi. Il contratto di servizio elenca decine di obblighi (non saprei neanche contarli) che spettano alla RAI in quanto servizio pubblico e vista la sua funzione veramente cruciale. Per citarne alcuni, penso a quelli riguardanti la trasmissione, l'investimento, gli obblighi di offerta, l'informazione, i minori, il supporto dell'industria, il rispetto del pluralismo, delle minoranze e della parità, la parte istituzionale, gli italiani all'estero, i servizi regionali, la pubblica utilità, le minoranze linguistiche, e via dicendo. È evidente che rafforzare questa capacità e tradurla in maggiore capacità di investimento per l'industria italiana oggi è veramente cruciale, perché gli attori globali se lo possono permettere. Basta infatti guardare ai numeri dei grandi soggetti che operano a livello internazionale per capire che la dimensione degli investimenti messa in campo è impressionante. Ciò è complessivamente positivo, come abbiamo sperimentato durante il *lockdown*, e va visto anche come occasione di crescita del pluralismo e dell'arricchimento creativo. L'Italia – lo voglio ricordare con orgoglio – durante i mesi del *lockdown* ha vissuto il dramma delle sale cinematografiche, tutt'altro che risolto, perché è chiaro che la ripresa sarà graduale e complicata. Allo stesso tempo, però, ha conosciuto un periodo vibrante dal punto di vista delle produzioni. Grazie allo spirito di collaborazione che c'è stato, con l'impegno del Ministro della cultura e la collaborazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si sono stabiliti dei protocolli importantissimi che hanno garantito di girare in sicurezza e permesso larga occupazione (per diverse parti del comparto pro-

duttivo una piena occupazione). Penso ai *set*, alle attività industriali connesse, alle professioni e alle maestranze. Su questo come Paese dobbiamo rivendicare il fatto che l'Italia è andata avanti rispetto ad altri Paesi e che la RAI è stata interlocutrice fondamentale di questo processo. Voglio dare atto di ciò a RAI Cinema, che nei giorni scorsi ha presentato un importante programma di nuove uscite a beneficio del nostro Paese.

Il messaggio fondamentale che voglio darvi è, però, che la crescita competitiva per il contributo del servizio pubblico italiano alla dimensione industriale occupazionale, produttiva e creativa e alla remunerazione dei creatori (che è una cosa non meno importante), passa dalla dimensione. Gli investimenti, se sono residuali, rendono il ruolo del servizio pubblico e, dunque, la crescita di questa industria per la quale la RAI è un attore indispensabile, sicuramente più zoppicanti. Questo accade nel momento in cui ci sono soggetti ai quali guardiamo con grande rispetto e volontà di collaborazione, ma che – passatemi l'espressione – in molti casi sono astronavi che non hanno bisogno di mettere i piedi sul terreno. I piedi sul terreno la RAI ce l'ha e va dotata degli strumenti, delle risorse e anche della *governance*. Per questo motivo, confidiamo che le decisioni che il Governo assumerà, con l'indirizzo del Parlamento, vadano in questa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Rutelli per la relazione e anche per gli auspici perché in effetti la RAI è protagonista – e deve esserlo – di una narrazione equilibrata e corretta del nostro Paese, anche a fronte del movimento di questo settore che c'è a livello internazionale. Il rapporto fra ANICA e la RAI dovrà affrontare queste sfide e sarà fondamentale.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il presidente Rutelli per la sua presenza e la relazione, che contiene alcuni spunti per me molto importanti.

Anzitutto, ritengo molto importante aver aggiunto il digitale, in quanto ciò rientra in una visione di quello che dovrebbe essere lo sviluppo.

Con riferimento alla prossima *governance* della RAI, lei, presidente Rutelli, ha detto delle cose per noi assolutamente fondanti. È infatti molto importante poter utilizzare (mi scuso per l'uso di questo termine, ma è solo per dare l'idea) delle persone che conoscono bene la RAI (non dimentichiamocelo, è la prima azienda culturale della nostra Nazione), in quanto è fondamentale conoscere la macchina per poterla far funzionare. Chi non conosce la RAI non può immaginare che tipo di azienda sia, visto che – dobbiamo ammetterlo – è un'azienda un po' *sui generis* in quanto si occupa di servizio pubblico. Vi è quindi necessità di un grande conoscitore per poter avviare la prima azienda culturale italiana. Credo che le prossime sfide la impegneranno con quei *competitor* che lei, presidente Rutelli, ha ben definito essere delle astronavi, anzitutto in termini di inve-

stimenti economici. La RAI, invece – dobbiamo riconoscerlo – ha purtroppo un bilancio che presenta dei problemi.

La domanda che intendo porle non attiene direttamente alle sue competenze, ma mi piacerebbe conoscere il suo parere. In Commissione abbiamo discusso dell'accordo fatto con Chili, che non è da poco, in quanto si tratta di un pezzo di mercato estremamente importante. Cosa ne pensa del fatto che la RAI sia stata completamente tagliata fuori? Io ritengo che la RAI avrebbe potuto essere un *player* fondamentale in questo tipo di accordo per lo sviluppo che anche lei ha sottolineato più volte nella sua relazione.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, prendo le mosse dalla domanda della collega Santanchè per sottolineare che in Commissione vi è stata la non approvazione di una risoluzione che avrebbe di fatto favorito l'ingresso di RAI a sostegno di ITsART e quindi adesso c'è una sorta di *impasse*. Peraltro, sull'ultimo numero di «Panorama» abbiamo letto che il progetto ITsART, anche se formalmente sta partendo, in realtà sembra non decollare.

Vorrei inoltre capire, anche dal punto di vista del modello di *business*, se una piattaforma come RAI possa, sull'esempio di quella francese, avere molto più senso per ANICA e, in generale, per i produttori di audiovisivo.

Partiamo da un altro simbolo con cui voi interagite: Cinecittà. La missione 1, componente 3, del PNRR stanziava una somma pari a 300 milioni di euro per Cinecittà. Ci saranno tre linee di intervento che vedono coinvolte la fondazione Centro sperimentale di cinematografia e la transizione digitale nel settore audiovisivo che, come lei ha correttamente sottolineato, è lo scenario e anche l'ecosistema digitale in cui ormai si muove la produzione audiovisiva. La lettura del PNRR non permette di comprendere quale Ministero, di fatto, si occuperà di questo investimento. Sappiamo che Cinecittà è del MEF e che il Ministero della cultura è di fatto solo un socio. Siete stati coinvolti nell'interlocuzione sull'attuazione di progetti e, se sì, con chi esattamente? Si parla sempre di Hollywood europea, ma – in realtà – la nostra Cinecittà ha un valore storico molto profondo e la sua ridefinizione come SpA nazionale dovrebbe essere sicuramente allineata con produttori e distributori.

Il cosiddetto decreto finestre reintroduce l'obbligo di uscita in sala per i film che ricevono contributi dallo Stato. Nel decreto si legge inoltre che i film potranno approdare sulle piattaforme *streaming* e in televisione dopo trenta giorni dalla prima proiezione nei cinema (questo fino al 31 dicembre 2021). Come ha detto Lorini, sempre di ANEC, non può essere una risposta adeguata alla crisi delle sale, come si pone ANICA rispetto a questo tema?

Infine, lei ha accennato al nuovo accordo del Consiglio d'Europa, però ovviamente vorremmo che si sbilanciasse un po' di più. Tale accordo sulla coproduzione cinematografica è stato ratificato e ora si dovrà procedere a recepire le nuove norme; in particolare, l'accordo apre a coprodu-

zioni con Paesi extraeuropei e rimodula il sistema delle quote. Vorrei quindi sapere qual è la posizione di ANICA rispetto al recepimento di tale accordo, ma anche della direttiva *copyright* e della direttiva sui servizi *media* audiovisivi che sono state recentemente votate nella delegazione europea. Lei vi ha accennato, però vorremmo capire se tutti gli aspetti sono condivisi.

All'inizio lei ha fatto anche un cenno sulla differenza tra Auditel e Audiweb; vi è, infatti, un tema che si è posto adesso e che anche la Federazione italiana editori giornali (FIEG) ha sollevato per quanto riguarda il rilevamento di Audiweb e il fatto che comunque ormai siamo in un nuovo contesto e quindi tutti i contenuti, anche quelli multimediali, anche quelli delle piattaforme nazionali, dovrebbero essere considerati.

ROMANO Andrea (PD). Signor Presidente, ringraziando il presidente Rutelli per la sua introduzione, mi soffermerei sul tema della tutela della proprietà intellettuale, che è un aspetto fondamentale non solo dell'industria dell'audiovisivo e dell'industria cinematografica, ma in generale del rapporto tra l'industria culturale rappresentata dalla RAI e il mondo della creatività italiana nel campo dell'audiovisivo. È uno degli aspetti su cui vorremmo incentrare il lavoro di questa indagine conoscitiva, proprio perché il modo in cui il servizio pubblico radiotelevisivo può o non può, riesce o non riesce, a dare o ad aggiornare il proprio contributo relativo alla tutela della proprietà intellettuale è un tema di grande rilievo, soprattutto guardando alla storia che la RAI ha incarnato in questo Paese, come soggetto capace di tutelare e accompagnare la proprietà intellettuale e lo sviluppo della creatività intellettuale nell'audiovisivo italiano.

Lei ha accennato al nuovo scenario nel quale siamo tutti immersi: un mercato dominato o che comunque vede la presenza di grandi *player* internazionali e delle piattaforme di *streaming*. Tali soggetti, guardando al mondo della creatività italiana, da un lato, aprono nuovi spazi di produzione e commercializzazione che sono certamente un'opportunità per tanti autori italiani, giovani e meno; dall'altro, però, tendono ad imporre un modello di produzione con di fatto cessioni di lungo periodo della proprietà intellettuale dei diritti, che sono tali alla fine da disincentivare la creatività italiana e il consolidarsi di nuovi protagonisti nazionali. Dico questo non tanto rifacendomi ad una visione protezionistica della produzione culturale italiana, che – per carità – è legittima, ma che personalmente non mi appartiene, ma proprio guardando al tema. Vorrei una sua opinione riflettendo sul nuovo modello di *governance* che auspicabilmente andremo ad introdurre forse in questa legislatura, ma che comunque prima o poi andremo ad introdurre. Il suo punto di osservazione è molto importante e vorrei conoscere il suo avviso rispetto a come la RAI possa accompagnare, in modo diverso da come fanno le piattaforme di *streaming*, la creatività italiana, tutelare la proprietà intellettuale italiana, anche con modelli di produzione che tradizionalmente – lo sappiamo, ce lo dicono gli operatori, i protagonisti dell'azienda – vede la RAI accompagnare l'autore lungo tutto il percorso produttivo, diversamente da quanto accade

invece nelle piattaforme di *streaming*. Dal suo punto di vista, vorrei sapere se vede nella possibile riforma della *governance* l'occasione per rafforzare il ruolo della RAI rispetto alle piattaforme e agli altri soggetti anche internazionali. Ciò non in termini protezionistici, ma con la possibilità di aggiornare questa funzione che ha avuto un grande ruolo nella storia della cultura italiana e che può continuare ad averlo, senza perdere l'occasione anche di una competizione con queste piattaforme che c'è già, che ovviamente deve continuare ad esserci, ma che può vedere la RAI anche in futuro essere più efficace nell'accompagnare la proprietà intellettuale italiana dell'audiovisivo.

FEDELI (PD). Signor Presidente, intanto ringrazio il presidente Rutelli perché ho particolarmente apprezzato lo schema della sua introduzione, soprattutto perché considero particolarmente utile – e per questo ringrazio anche il presidente Barachini – averci consentito di iniziare la nostra indagine conoscitiva proprio con la sua audizione. Reputo infatti utile quello che lei ci ha detto, intanto perché ci fa collocare la nostra indagine conoscitiva all'interno di uno scenario che è davvero in trasformazione e in cambiamento, come ci ha detto. Peraltro il presidente Rutelli ci ha anche stimolato, come è di estrema attualità in questa fase politica del Paese e della RAI, all'idea che la RAI debba essere un'azienda industriale, culturale, creativa e dell'informazione di qualità al centro del rilancio del Paese attraverso gli investimenti. Sostanzialmente, infatti, il tema è questo. Nei mesi precedenti, anche attraverso le nostre audizioni dei dirigenti RAI, dell'amministratore delegato e dei direttori, all'interno del dibattito e dell'iniziativa della RAI non abbiamo visto intercettare esattamente questi cambiamenti, la necessità di un rilancio dell'utilità della RAI ma in questo contesto di cambiamento.

Condivido con lei l'opportunità per la RAI di ricollocarsi oggi, avendo da parte del suo azionista, quindi del Governo, e del Parlamento, per la parte di competenza, la *vision* che lei oggi qui ci propone, cioè quella di fare un fortissimo investimento in innovazione e cambiamento. Ciò anche attraverso le scelte che si faranno, per la parte che riguarda il Parlamento, sulle nuove presenze nel consiglio di amministrazione, ma anche per quanto riguarda il Governo sui nuovi vertici della RAI, che considero decisivi per affrontare oggi il tema del cambiamento, perché se non lo facciamo oggi, perdiamo oggettivamente un treno anche in termini di competitività.

Vorrei fare delle sottolineature e nello stesso tempo chiederle quanto segue. Noi abbiamo affrontato, attraverso il PNRR, il tema di un forte investimento sulla digitalizzazione, perché questo è l'altro elemento di novità; dal suo punto di vista, per la sua competenza, la sua responsabilità, il suo punto di osservazione, vorrei sapere quanto ha visto muoversi la RAI su questo terreno di cambiamento e quante criticità sottolinea anche da un punto di vista normativo. Secondo me, un primo punto di criticità sta nel fatto che la competizione con le piattaforme digitali fa assumere anche alla RAI la possibilità di aumentare le produzioni, ma anche la

commercializzazione. C'è un tema ormai che secondo me non si può evitare. Non ripeto la domanda fatta dall'onorevole Santanché, ma anche dal collega Mollicone su altri aspetti, però penso che questo sia un altro degli elementi necessari all'investimento per l'utilità e perché la RAI sia competitiva. In primo luogo vorrei quindi sapere, dal suo punto di vista, se questo è un elemento che avverte.

Il secondo quesito glielo ha già posto il deputato Romano e io lo condivido particolarmente. Si tratta delle modalità con cui pensiamo di accompagnare la produzione industriale italiana di cultura, di creatività, che è l'altro asse fondamentale. Il terzo riguarda, invece, la qualità dell'informazione al tempo della digitalizzazione, delle piattaforme, delle opportunità ampie che tutti hanno di informarsi, ma non di farlo con autorevolezza, con un'informazione certificata. Anche questo a me sembra essere il tema fondamentale della nuova necessità di *governance* e di investimento sulla RAI.

Mi permetto di dire che lei è uno straordinario e potente alleato di questo processo, perché l'interlocuzione con lei diventerà fondamentale anche per la sua funzione, per quello che rappresenta. Ovviamente si tratta di una spinta importante sulla RAI per gli investimenti con il PNRR, che ovviamente la politica deve fare e che mi auguro faccia pienamente. È un alleato, perché invece ancora in Italia permane un dibattito, lo si è visto anche negli ultimi mesi, in cui gli investimenti sulla RAI e della RAI continuano ad essere oggetto non di visione strategica, ma di possibili tagli e riorganizzazioni. Quando si fanno gli investimenti chiaramente si deve riorganizzare il tutto, però la collocazione di quest'azienda strategica per il Paese secondo me dovrebbe vedere alleata anche l'ANICA e la sua rappresentanza per spingere verso questa direzione, che anche lei ci ha presentato in questa sede.

CAPITANIO (*Lega*). Signor Presidente, presidente Rutelli, sarò molto sintetico.

Nella sua relazione abbiamo colto, con riferimento alle ipotesi di *governance*, un richiamo all'autorevolezza, soprattutto dell'amministratore delegato. Visto che l'indagine conoscitiva ha ad oggetto proprio tale tema, vorremmo capire se questa sia una questione solo di autorevolezza, oppure se ritiene che la RAI abbia anche necessità di innovare la composizione degli assetti.

Con riferimento al canone, vorrei capire se ritiene necessario – o comunque auspicabile o da valutare – un suo aumento per contribuire a un innalzamento della produzione e anche della qualità dei prodotti editoriali.

Inoltre, lei ritiene che il Parlamento dovrebbe accelerare l'*iter* di approvazione del disegno di legge sul contrasto alla pirateria audiovisiva, che costa al Paese circa un miliardo di euro ogni anno e che – finalmente – verrà calendarizzata nelle Commissioni competenti alla Camera dei deputati?

Presidente Rutelli, ha fatto bene a sottolineare l'importanza della parola «digitale» anche nel nome dell'Associazione che lei presiede. Vorrei

una sua valutazione, visto che ci dovrebbe essere un interscambio, anche di contenuti e dialogo, su RaiPlay, che è una di quelle piattaforme che in teoria dovrebbe avvicinare la RAI ai *competitor*. A livello di strutturazione ci siamo quasi, ma fa fatica a stare al passo.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, desidero anzitutto salutare il presidente Rutelli con cui ho condiviso in passato esperienze in Senato.

Mi è molto piaciuto il suo intervento per come è stato impostato. Sono membro della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali e mi ha fatto molto piacere leggere sul sito di ANICA di una visione del cinema come ecosistema industriale (io aggiungo mondo di biodiversità culturale) perché sottintende ciò che ha detto prima la collega Fedeli, ossia una visione prospettica importante. Far crescere il sistema più importante di divulgazione culturale e sostegno sociale, specie in un momento particolare come questo, è importantissimo.

Non bisogna assolutamente avere paura degli investimenti in questo settore, nella fattispecie di quelli su Rai Cinema, che è il collegamento ideale con ANICA. Vorrei sapere qual è il valore di Rai Cinema per ANICA e se, a suo parere, è giusto – io lo ritengo assolutamente corretto – aumentare esponenzialmente questi investimenti, che possono diventare un vero e proprio *leverage* per la crescita, lo sviluppo e la redditività. Si tratterebbe, infatti, di un investimento sul futuro di un lavoro che, come ho detto prima, è ad altissima valenza culturale, di formazione e sociale.

Vorrei inoltre sapere quanto si possa contare su RaiPlay. Infatti, se si parla di digitale, RaiPlay dovrebbe essere oggi la piattaforma di punta, concorrenziale anche in un sistema di internazionalizzazione del sistema del cinema. Secondo me, il rilancio del cinema italiano va di pari passo con quello del Paese e con il desiderio che l'Italia ha di rinascere e avere un servizio pubblico culturale, cinematografico e audiovisivo di qualità, il quale può diventare veramente la chiave di volta per entrare a pieno titolo in un sistema di resilienza, ripartenza e grande valorizzazione del nostro territorio.

In conclusione, desidero sottolineare il valore della gestione economica di Rai Cinema e anche l'importanza di avere figure autorevoli anche interne. Infatti, non bisogna sempre cercare fuori quello che, magari, si è già sviluppato ed è cresciuto all'intero di un'azienda che deve essere ben conosciuta da chi la amministra.

PRESIDENTE. Presidente Rutelli, credo siano emersi ampi spunti e margini per le sue valutazioni su vari argomenti, anche non direttamente connessi alla sua attività. È senz'altro utile una sua valutazione su diversi argomenti, tra cui la risoluzione ITsART, che abbiamo affrontato con un certo dibattito all'interno della Commissione.

RUTELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, cercherò di darvi qualche spunto di riflessione dialettica e di interlocuzione, raccogliendo le ricchissime domande e anche notazioni che avete fatto e per le quali vi ringrazio molto.

Si è parlato del tema ITsART e la senatrice Gallone ha giustamente fatto riferimento a Rai Cinema. Io segnalo l'importanza anche di Rai Fiction per tutto l'ecosistema. L'occasione mi è utile anche per ricordare la preziosa parentesi, di breve durata, durante la quale Maria Pia Ammirati, attualmente autorevole responsabile di Rai Fiction, è stata a capo simultaneamente di Cinecittà e Rai Teche. Un caso non fortuito, ragionevolmente, però estremamente promettente (sono stati citati SanPa e altri prodotti). Il patrimonio italiano, dal punto di vista audiovisuale, è sensazionale ed è importantissimo riuscire a far collaborare Teche, con la sua dotazione strepitosa, in termini di memoria storica, della modernità audiovisuale italiana, e l'Istituto Luce, che accompagna la crescita cinematografica della nostra nazione. È davvero assai importante mettere quest'opportunità al servizio di una visione industriale.

L'onorevole Mollicone mi ha interpellato su Cinecittà e tengo a sottolineare che quella del ministro Franceschini è un'iniziativa molto coraggiosa che merita davvero apprezzamento, a mio avviso, perché Cinecittà, che spesso è presentata con la retorica *rétro* della Hollywood sul Tevere, è oggi chiamata a un'operazione duplice di enorme complessità, per la quale il ministro Franceschini, d'intesa con il MEF, ha selezionato delle personalità molto autorevoli. Come amministratore delegato è stato individuato Nicola Maccanico che – fatemelo dire – oltre a essere figlio di un grande servitore dello Stato e, quindi, una persona che ha la sensibilità di capire come funziona la Repubblica, ha lavorato alla Warner, a Sky e a Vision Distribution e ha quindi una competenza di mercato. Inoltre – fatemi dire anche questo – egli ha accettato un lavoro sicuramente meno remunerativo del precedente per un'opportunità di servizio e penso che ogni tanto anche queste cose vadano valutate e sottolineate.

Il ministro Franceschini ha fatto per Cinecittà una scelta molto ambiziosa, che è duplice: raddoppiare gli *studios* e legare la trasformazione delle attività produttive alla digitalizzazione e alla formazione, con riferimento al Centro sperimentale di cinematografia. Mi permetto di dire che è una scelta di una complessità enorme: il compito che avranno gli amministratori è veramente enorme, perché il *partner* è Cassa depositi e prestiti, che deve decidere se fare degli investimenti. Segnalo a voi, dal punto di vista industriale, produttivo e degli investimenti da fare nel nostro Paese, che oggi in Europa vi è competizione tra alcuni Paesi, come l'Ungheria, che ha un'area di sviluppo delle produzioni molto competitiva, per motivi legati al costo del lavoro, fiscali e così via, e la Spagna, che ha attirato le produzioni di Netflix con un importante investimento infrastrutturale. Dobbiamo quindi essere consapevoli che operazioni come queste sono una parte indispensabile. Spero poi di aver usato parole comprensibili, citando l'espressione forse un po' pittoresca di astronavi o sottolineando la necessità che ci sia trasparenza sui dati anche per quanto riguarda le piat-

taforme. Noi dobbiamo attirare investimenti nel nostro Paese da parte di tali piattaforme, assoggettandole a delle regole trasparenti, ad un regime che sarà auspicabilmente sovranazionale dal punto di vista della tassazione e così via, quindi dobbiamo fare in modo che questo ecosistema lo permetta. Non ci possiamo permettere che non si facciano in Italia importanti produzioni dei grandi soggetti globali, quindi la sfida è ancora più grande e dunque è importantissimo che Cinecittà diventi un *hub* produttivo di livello internazionale. A questo proposito apro una parentesi: non è un fatto solo di Roma, certo la tradizione è qui e io ne sono in parte interprete per le mie esperienze pregresse. Io voglio ricordare che l'Italia va forte grazie all'attività di attrazione di investimenti esteri assicurato dalle *film commission* che abbiamo nel territorio e in tutte le Regioni italiane. Si è fatta molta retorica, ma anche molta concretezza a proposito dell'ultimo film di 007 girato a Matera e i conti che questo ha portato all'economia locale, i vantaggi, i benefici che ha portato al territorio per diverse settimane di produzione, grazie al fatto che noi abbiamo varato, d'intesa con sindacati, maestranze, organizzazioni di categoria, un protocollo molto severo di organizzazione della produzione, per la messa in sicurezza dei *set*. Certi film internazionali – non voglio citare l'uno o l'altro – hanno potuto girare in Italia e non lo hanno fatto altrove e questo lo hanno fatto in sicurezza, senza contagi, eccetera. Queste cose valorizzano le nostre capacità, ma richiamano la necessità di una massa critica competitiva, perché se in altri Paesi si sviluppano centri di produzione che hanno condizioni concorrenziali molto più vantaggiose, alla lunga noi vedremo sui *broadcaster* e sulle piattaforme i programmi girati altrove e a nostro modo di vedere questo non deve avvenire.

Quindi, onorevole Mollicone, Cinecittà è una realtà molto importante, perché questo progetto ha indiscutibilmente un valore urbanistico: pensiamo a cosa significa raddoppiare quella struttura che nasce quasi un secolo fa e con una visione ben specifica. Deve avere un mandato. Se posso permettermi, il Parlamento deve seguire attentamente questo processo, guidarlo dal punto di vista dell'interesse nazionale, perché è veramente rilevante sul piano fisico-urbanistico, per i grandi *studios* che si devono realizzare, sul piano tecnologico e su quello dell'attrazione di produzioni e dunque di investimenti nel nostro Paese.

Quanto all'azienda Chili e alla piattaforma ItsART, sarebbe veramente improprio se mi esprimessi su questa materia. Posso dire che il perimetro che io vedo essere stato indicato è trasparente per quanto riguarda l'apporto che deve dare Chili, che comunque è un'esperienza italiana e anche internazionale, è un soggetto che ha mercato in altri Paesi europei con la tecnica del *transactional video on demand* (TVOD).

Certamente la partecipazione della RAI sarebbe molto importante, e in questo vengo al tema di RaiPlay, che è un successo della RAI e andrebbe ancora di più rafforzato, lo avete evocato a più riprese e non posso che sottoscriverlo. RaiPlay non è necessariamente ancora in grado, da quello che io posso capire, di fare il *relais* tra una trasmissione televisiva di Fiorello e la moltiplicazione dei contatti sul *web*, ma sta diventando una

piattaforma dalle straordinarie potenzialità, sino a poter diventare un attore nello scenario nazionale e internazionale. Non c'è quindi dubbio che sarebbe positivo se la Commissione di vigilanza riuscisse anche a contribuire con degli indirizzi per la sua valorizzazione. È stato fatto qualcosa, sinceramente ciascuno può esprimersi criticamente su ogni passaggio, però con RaiPlay si è creato qualcosa di nuovo che sicuramente va fatto crescere nell'interesse del nostro Paese. È competitivo? Forse troppe volte abbiamo sentito fare il raffronto con Netflix; è improprio, perché conosciamo la differenza di dimensione, però le opportunità sono enormi se si pensa di mettere in comune le capacità tecniche, la capacità creativa e la dotazione – torno a quello che vi dicevo prima – in capo a RAI Teche e Istituto Luce di incredibili patrimoni di cui noi disponiamo, attualizzandoli. Ripeto che si è fatta una polemica, su cui non entro assolutamente, rispetto all'utilizzo delle immagini di RAI Teche per la serie su San Patrignano e questo dimostra che lì dentro c'è tutta la storia visuale del Paese, che si può usare disponendo delle risorse per farne un veicolo di sviluppo.

Di Cinecittà ho sommariamente parlato; chiaramente è un'operazione con Cassa depositi e prestiti, su cui quindi ha fortissimo controllo il Parlamento, perché è un'operazione pubblica. Pertanto, come Parlamento in particolare avete molta materia per l'indirizzo e la vigilanza. Rispondendo all'onorevole Mollicone, noi non siamo stati coinvolti, ovviamente lo abbiamo appreso, doverosamente come tutti. Lo stesso vale per il cosiddetto decreto finestre, anche se forse non è una materia di competenza diretta della Commissione. Per adesso non abbiamo ancora letto come si è configurato il testo, onorevole Mollicone, bisogna trovare un punto di equilibrio.

Quando alcuni anni fa sono entrato all'ANICA c'era Disney (cito un'azienda, forse non è elegantissimo, però è utile per capirci, è la prima azienda al mondo) come distributore *theatrical*, cioè un soggetto che fa distribuzione dei suoi grandi successi nelle sale cinematografiche. Se vedete cosa è accaduto di Disney negli ultimi dodici mesi vi rendete conto del mutamento dell'ecosistema globale. Tre anni fa il cinema era il principale *business* di Disney, oltre a tutto quello che fa, come i parchi a tema, che hanno conosciuto la grave crisi durante la pandemia, i giocattoli, il *merchandising*, una serie di attività importantissime sul piano economico. Adesso questo *business* ha avuto uno *shift* impressionante sulla piattaforma Disney plus (fatemelo pronunciare in latino). Quella che vi offro è un'istantanea presa dalla mia esperienza personale su come ci si relaziona con i grandi *studios* americani mentre il loro modello di *business* cambia alla velocità della luce e su come cambia alla velocità della luce il modello di *business* di quelli che hanno fatto il cinema e debbono fare anche altro. Questo impone un punto di vista a nostro avviso di sistema che è utile a mio avviso anche per voi che avete una parte importantissima di questa competenza. Quindi è chiaro che il decreto finestre fa i conti con quello che si fa in America; se uno dei grandi film di successo nella notte degli Oscar lo abbiamo visto lanciato nel mondo nello stesso

giorno nelle sale cinematografiche e sulla piattaforma, è evidente che questo è un cambiamento che incide, per tornare all'espressione di prima, sull'ecosistema mondiale e non è un qualcosa che riguarda soltanto l'impatto, pure importantissimo, per il nostro Paese. Noi dobbiamo difendere intanto la produzione italiana, favorendola, facendo in modo che la dinamica delle finestre non sia svantaggiosa per i prodotti italiani e per le sale cinematografiche per l'esercizio in Italia, e su questo siamo prontissimi al dialogo e lo siamo con grande lealtà istituzionale verso il Governo e verso il Ministro.

Sulle coproduzioni cinematografiche, se crede, l'onorevole Mollicone può mandarmi qualche riga e gli faccio avere un approfondimento specifico.

All'onorevole Romano, per quanto riguarda la tutela della priorità intellettuale è fondamentale dire che c'è una buona convergenza ormai su questo. Un aspetto che vi segnalo come importante è quello della remunerazione del successo: l'Anica ha fatto un accordo con una delle Associazioni degli autori, ha firmato un protocollo perché gli autori vengano messi a parte dei benefici di opere che hanno successo. Questo è concettualmente importante ed è importante dare questo riconoscimento alla filiera creativa autoriale del nostro Paese, anche per farla crescere.

Questo concetto lo estendo al tema, che sempre l'onorevole Romano segnalava, del dominio del mercato. Io vedo due obiettivi importanti che il Parlamento potrebbe considerare seriamente: in primo luogo, quello di incentivare le aggregazioni di imprese italiane ed europee, perché siamo parte dell'Europa, per consentire anche a produttori indipendenti di essere competitivi in un mondo in cui i numeri, la finanza, possono diventare ostativi, proibitivi. Questo è un aspetto rilevante. Come si fa questa incentivazione? Sul piano fiscale? Forse, probabilmente, ma è un tema significativo assolutamente aperto. Inoltre, anche verso il servizio pubblico, tornando alla RAI, si potrebbe favorire una modalità di negoziazione dei contratti che non deprivi i produttori indipendenti della possibilità di crescere e di rafforzarsi; quindi limitazione temporale dei diritti, valorizzazione del diritto VOD – qui RaiPlay ha una funzione importante – e in sostanza rapporti sani, equilibrati, di rispetto dei diversi ruoli; favorire che tutta la catena che riguarda i diritti possa rimanere in Italia è una misura importante.

L'altro aspetto fondamentale è quello che riguarda le nostre maestranze e i nostri talenti. Non dimentichiamoci mai che il Paese al mondo che ha vinto più premi Oscar dopo gli Stati Uniti d'America è l'Italia, e che li ha vinti non solo con i grandi protagonisti i cui nomi, che conosciamo, come De Sica, sono nella storia del cinema italiano: li ha vinti con i nostri creativi, con i costumisti, gli scenografi, i montatori, il trucco. La cosa straordinaria di questa filiera è che noi abbiamo delle capacità anche artigianali che oggi diventano digitali: mi capita spesso di ricordare che i costumisti oggi devono realizzare anche i costumi per i videogiochi, evolversi e misurarsi con un cambiamento incessante. Allora, occorre incoraggiare la crescita professionale. Vorrei dirvelo, perché è una cosa di

cui andiamo orgogliosi: l'Anica ha creato una Academy, una scuola di formazione, che è nata da poco come ente del terzo settore – quindi è una fondazione *no profit* – i cui *partner* sono la Rai, Netflix, Viacom, Medusa e Sky Vision, cioè praticamente i maggiori attori del mercato. Per fare cosa? Per favorire la formazione di quelle figure, in dialogo con il Centro sperimentale di cinematografia (per il quale il ministro Franceschini ha designato una validissima figura, Marta Donzelli, donna di primissimo livello, produttrice e intellettuale; un'ottima scelta, anche questa – senza ovviamente fare alcun *overlapping* rispetto a quello che fa storicamente il Centro sperimentale. Questo perché sono figure, tutta una serie di mestieri, che noi non sappiamo fare su scala internazionale, come chiedono le industrie, anche quelli più tecnico-finanziari, *legal*, oltre che quelli di massima professionalità nel compendio digitalizzazione, effetti speciali, *post* produzione, su cui dobbiamo essere ancora più capaci, ancora più competitivi. Per fare che? Per trattenere in Italia queste figure, per non farle migrare. Una cosa che mi ha sempre impressionato quando vedo i cartoni con i miei nipotini sono i titoli di coda con tutti i nomi italiani dell'animazione, e stanno in California, stanno in Inghilterra, stanno in altre parti del mondo. Iniziano qui, manca un gradino formativo e invece dobbiamo trattenerli qui, a beneficio di tutto il sistema produttivo. Anche di questo fa parte l'incoraggiamento degli investimenti in Italia di cui parlava l'onorevole Romano.

Alla senatrice Fedeli dico che sono d'accordo con tutto quello che ha detto con la sottolineatura di nuovo sul fatto che non c'è materia su cui gli investimenti siano più produttivi. L'ANICA due anni fa ha realizzato una conferenza dove venne il presidente del consiglio Conte, il sottosegretario Borgonzoni, il presidente Zingaretti, sono venute tutte le parti diciamo interessate, e in quella circostanza l'analisi fatta con il centro studi di Confindustria ha dimostrato che il settore cine audiovisivo è secondo in Italia solo all'edilizia come intensità occupazionale. Questo è di una importanza epocale e guai se ce lo dimentichiamo: sono posti di lavoro, sono anche buoni posti di lavoro, e noi dobbiamo far crescere la capacità competitiva nazionale da questo punto di vista. Gli investimenti in questa filiera hanno una redditività-Paese sicuramente cruciale. Qui è decisiva la RAI, è decisiva l'alfabetizzazione digitale, tenere sott'occhio che commercializzazione e produzione debbono essere gestite con altissima professionalità, e anche su questo sono totalmente d'accordo.

Ovviamente l'ANICA ha a disposizione, per il periodo in cui io ci lavorerò ancora e certamente anche in futuro, come alleato l'aspetto che vi segnalo: questa Associazione, che nasce come puramente cinematografica, oggi ha al suo interno tante realtà che si occupano non solo anche di serie TV, ma delle nuove produzioni (contenuti brevi, contenuti per il *web*) e ovviamente siamo una piattaforma che ospita le piattaforme come Netflix, che fa parte di questo ecosistema, e mi avete sentito parlare con la libertà di chi reputa questa una grande opportunità anche con un dovere di grande trasparenza nella collaborazione nell'interesse generale.

Siamo quindi ben felici di continuare questo percorso che ha settantacinque anni, di cui quindi io rappresento l'ultimo tratto di strada.

All'onorevole Capitanio non mi posso permettere di dire sull'amministratore delegato. Ho fatto due considerazioni: se è interno, posso dire se è interno e competente, si risparmia un annetto di tempo per fare la formazione; scherzo, insomma, però succede sempre così se la scelta è interna. Se è esterno ma del settore, quindi è competente, mi permetto di dire che il suo ingaggio deve essere competitivo con quello che succede nel mondo, altrimenti non è facile strappare figure di primissimo piano a un mondo in competizione dirompente, come quello che ho cercato di descrivere. Capisco che non è semplice, che va spiegato e argomentato, ma non mi permetto di dire di più.

La considerazione che ho fatto sul canone è specialmente legata alla piena valorizzazione degli investimenti del canone. Considerando che, a parte i numeri assoluti delle risorse che conoscete perfettamente, alla fine ci sono 340 milioni di euro che la RAI deve a vario titolo restituire allo Stato ogni anno per tasse e altri obblighi (IVA e così via), questa è un'opportunità notevole. Mi permetto infatti di dire che alleggerire il servizio pubblico da questo tipo di doveri, almeno in parte, vincolandolo non a spesa corrente ma a investimenti, potrebbe essere comunque una strada da non trascurare.

PRESIDENTE. Investimenti legati al contratto di servizio.

RUTELLI. Certo, all'interno del contratto di servizio.

Mi congratulo con l'onorevole Capitanio per la legge antipirateria perché, se riuscite a portarla a conclusione, è una tappa condivisa e di grandissimo valore; d'altronde sapete perfettamente che vale per lo sport, per il calcio e non solo naturalmente per il cinema e l'audiovisivo; sapete, infatti, che la pirateria opera un depauperamento devastante di industrie fondamentali per il nostro Paese.

Di RaiPlay ho parlato prima; ho risposto alla senatrice Gallone, che però ancora torna – e ne sono molto lieto – sul tema del non avere paura degli investimenti come codice su cui forse legare il prossimo governo della RAI. A mio avviso sappiamo bene che il problema nel nostro Paese è che spesso le risorse sono sulla carta, cioè noi le attribuiamo in tanti comparti delle pubbliche amministrazioni, e poi non necessariamente vengono messe a terra. In questo caso poterlo fare produrrebbe un beneficio enorme nel nostro Paese. Al riguardo, ancora una volta desidero sottolineare che il Governo e il Parlamento in Italia hanno fatto una cosa importante, perché in pendenza di questa crisi il ministro Franceschini ha portato le risorse complessive ordinarie, oltre alle esigenze legate alla pandemia, verso un approdo di 640 milioni annui, in cui è compreso tutto: gli investimenti del pubblico, Cinecittà, la Biennale, ci sono le istituzioni e non soltanto il sostegno alla crescita di questo ecosistema. Questa è una scelta che fa onore al Parlamento, che l'ha votata dando riconoscimento all'importanza di questo comparto.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il presidente Francesco Rutelli per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,20.

